

UN CORRIDOIO ECOLOGICO COMPLESSO NELL'AREA METROPOLITANA DI BARI: IL CASO DEL PARCO DELLE LAME SAN GIORGIO E GIOTTA

Nicola Martinelli<sup>1</sup>, Silvana Milella<sup>2</sup>, Vito D'Onghia<sup>3</sup>

*Parole chiave: Reti ecologiche, Pianificazione strategica di rete a larga scala e Progetti di miglioramento ambientale, Sviluppo rurale*

**SOMMARIO**

La Rete Ecologica della Regione Puglia descrive un elemento patrimoniale di estrema importanza per la caratterizzazione degli agrosistemi, per lo sviluppo della qualità del paesaggio agricolo e per la conservazione della biodiversità.

Nell'ambito delle direttrici strategiche di valorizzazione del paesaggio rurale dell'Area Metropolitana di Bari (come previsto a seguito della Legge del 7 aprile 2014 n.56) il modello di *governance* da attuare nell'area vasta riguarda la costituzione, in coerenza con il Piano Strategico, di una *Rete di Parchi Metropolitan*, quale sistema delle connessioni naturali tra le città e l'agricoltura sociale per l'implementazione di due dei Progetti Territoriali del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR): *la Rete della biodiversità e il Patto Città-Campagna*.

Il caso studio prescelto è quello del costituendo Parco dei due solchi erosivi del carsismo pugliese - detti localmente *Lame* - la San Giorgio e la Giotta, nell'ambito territoriale di otto Comuni del quadrante sud-est della Città Metropolitana (CM) di Bari, il quale mostra le difficoltà delle politiche locali per il governo del territorio, che a distanza di circa un ventennio dall'avvio del procedimento di istituzione dell'Area Protetta Regionale (Legge Regionale del 24 luglio 1997 n.19), non sono riuscite a convergere verso una definizione univoca e ben definita del perimetro del Parco delle due Lame.

I fenomeni di frammentazione degli habitat naturali, la perdita di qualità e diversità ecosistemica, le forme di agricoltura di prossimità associate a pratiche poco innovative, la mancanza di interventi utili alla salvaguardia idrogeologica, hanno condizionato processi ecologici e qualità di paesaggio racchiusi in aree periurbane identitarie sociali, storiche e culturali, quali le *Lame*.

L'elemento di discontinuità con il passato sembra essere oggi il nuovo assetto istituzionale della C M di Bari, ha di fatto favorito l'avvio di un nuovo processo di aggregazione territoriale e sinergia tra i diversi Enti Locali operanti nell'area Parco, finalizzato alla condivisione di progetti di intervento, ammissibili a finanziamenti della programmazione Asse VI-Azione 6.5.1 del POR-Puglia 2014-2020, mirati alla tutela e valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, ai principi di sussidiarietà e a scelte amministrative volte al recupero, alla conservazione della flora e degli habitat presenti nelle due *Lame*.

---

<sup>1</sup>Politecnico di Bari, via E. Orabona 4, 70126, Bari, e-mail: nicola.martinelli@poliba.it (corresponding author)

<sup>2</sup>Politecnico di Bari, via E. Orabona 4, 70126, Bari, e-mail: silvana.milella@poliba.it (corresponding author)

<sup>3</sup>Politecnico di Bari, via E. Orabona 4, 70126, Bari, e-mail: vitodonghia81@gmail.com (corresponding author)

## 1. Introduzione<sup>4</sup>

La costituzione di un Parco esprime sempre una ricchezza profonda per una comunità locale in quanto alla visione strategica di sviluppo territoriale condiviso si associa la valorizzazione e la produzione di beni pubblici espressi in termini di forma, qualità e identità territoriale.

Lo sviluppo rurale pugliese negli ultimi anni sta assumendo un progetto di territorio volano per le politiche regionali sempre più rivolto a un modello sostenibile dell'attrattività turistica dei luoghi e verso un nuovo progetto di paesaggio urbano in grado di coniugare forme della pianificazione territoriale in una dimensione multidisciplinare.

Il ruolo dell'agricoltura periurbana e di prossimità associata alla valenza ecologica delle *Green Network* richiede un'attività in grado di produrre e riprodurre un legame fiduciario fra produzione e consumo, tra ambiente costruito e fruizione pubblica di spazi aperti a gestione condivisa. (Donadieu P., Mininni M.V., 2013)

Il sistema metropolitano di Bari si caratterizza con un'organizzazione gerarchica costituita da sistemi territoriali locali e reti di città che cercano di sviluppare visioni politiche riguardanti tematiche come la valorizzazione delle dotazioni territoriali, la promozione del capitale umano e sociale, i servizi e alle infrastrutture a rete per le *smart cities* e le infrastrutture per le aree logistiche e produttive e il potenziamento della mobilità. Il modello di pianificazione strategica di rete in area vasta da attuare pone come obiettivo fondamentale il miglioramento delle qualità di equilibrio dei bacini idrografici della Puglia Centrale, la valorizzazione della Rete Ecologica Regionale, una visione di qualità di paesaggio resa operativa dal Piano Paesistico Regionale e infine lo sviluppo turistico che potrebbe legarsi a prestazioni multifunzionali dell'agricoltura.

Il miglioramento dell'assetto idrogeologico dell'intero reticolo idrografico superficiale a pettine delle valli fluvio carsiche a regime episodico che discendono verso l'Adriatico dall'altopiano murgiano con solchi poco profondi contribuisce a salvaguardare la continuità e l'integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso.

Le Lame San Giorgio e Giotta, oggetto di analisi nel presente contributo, site nell'area sud est della Città Metropolitana di Bari, sono delle formazioni idrogeologiche ed ecologiche rilevabili nell'ecomosaico di elementi naturali, seminaturali e antropici tipici del carsismo pugliese.

La mutazione del paesaggio delle due Lame concorre con il processo d'istituzione dell'Area Protetta Parco Regionale delle due Lame ai sensi della Legge Regionale n.19 del 24/07/1997, che dall'avvio del procedimento d'istituzione del Parco, non sono riuscite a portare a compimento l'iter, ripreso a distanza di circa un ventennio con diverse esigenze mirate a una diffusa richiesta di qualità della vita e di spazi pubblici espressa dalle comunità locali.

---

<sup>4</sup> Lavoro svolto dal prof. arch. Nicola Martinelli, arch. Silvana Milella e l'ing. Vito D'Onghia

### *1.1. La pianificazione ecologica di rete: una valenza da salvaguardare*

La Rete Ecologica desunta dalle caratteristiche ambientali dei luoghi e riportata negli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, ritrae un sistema interconnesso di habitat da salvaguardare per la biodiversità, ponendo attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. La salvaguardia dei tratti di valenza naturale attenua i fenomeni di frammentazione e i diversi rischi della trasformazione naturale rafforzando il sistema di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati.

I *Corridors*, (R.T.T. Forman, M. Godron, 1986) della Rete Ecologica della Regione Puglia consentono la connessione (fisica) e la connettività (ecologica) tra aree ad alta naturalità favorendo la mobilità di specie e l'interscambio genetico utile a migliorare la biodiversità. Essi vengono rappresentati dalle *Lame e dalle Gravine*, definite nel PPTR come *Ulteriori Contesti Paesaggistici*<sup>5</sup> che dipartono dalla centrale dorsale della Murgia portandosi le prime in Mar Adriatico con un acclività meno repentina e le seconde verso il Mar Ionio aventi una pendenza più incisa in base alla loro esposizione solare. Le potenzialità riscontrabili sulle Lame vengono definite dal loro grado di fruibilità della rete per le comunità locali capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e di fruizione del *cultural heritage*; infatti, il miglioramento fruitivo di questi solchi erosivi diviene un'occasione per arricchire la progettazione ecosostenibile attraverso percorsi a basso impatto ambientale rappresentati da sentieri e piste ciclabili che permettono di percorrere il paesaggio e di fruire delle sue risorse paesaggistiche e territoriali.

L'istituzione del Parco Area Protetta delle Lame individuerebbe degli effetti incisivi sull'ambiente riguardanti la riqualificazione degli alvei naturali e dell'equilibrio idrogeologico, il recupero degli ecosistemi, la valorizzazione delle testimonianze storiche e insediative e del relativo patrimonio storico e lo sviluppo socio economico di un turismo sostenibile alternativo in relazione alla valorizzazione dell'*agrifood* e alle attività connesse al turismo-natura.

La pianificazione ecologica evidenzia come le politiche di salvaguardia degli ecosistemi risulta di estrema importanza ai fini di approcci multidisciplinari nell'area vasta, orientandosi all'Azione Integrata superando le politiche monosettoriali da quelle agronomiche, a quelle urbanistiche, di difesa del suolo, economiche e sociali.

Il miglioramento della qualità ecologica diffusa attraverso progetti- pilota a contrasto della frammentazione degli habitat permette di perseguire obiettivi utili alle diverse politiche strategiche nella C M di Bari, che conducono indiscutibili vantaggi rispetto a nuovi modelli di sviluppo di sostenibilità socio economica della Regione Puglia e a visioni di reti di città.

Nel corso degli anni la centralità e la partecipazione delle comunità locali si è progressivamente orientata verso una consapevolezza delle questioni ambientali rivolta alla tutela della naturalità diffusa a supporto della pianificazione territoriale nel recepimento degli strumenti urbanistici a scala locale considerando in primis la gestione delle Aree Protette regionali.

Probabilmente si inverte uno degli obiettivi fondamentali che Alberto Magnaghi si era dato durante la redazione del PPTR della Puglia, in riferimento alla costruzione di una nuova cultura condivisa del paesaggio definita come "*evento culturale, ma anche con la capacità di trasformazione delle culture degli attori che quotidianamente producono il territorio e il paesaggio.*" (Regione Puglia, Assetto del Territorio 2015). Tali idee interpretano sinteticamente la riscoperta delle identità ambientali, territoriali e paesaggistiche dei luoghi e delle tradizioni rurali intesi come risorse comuni capaci di promuovere nuove forme di sviluppo locale.

---

<sup>5</sup> Gli Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposte a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143 comma 1, lett. e) del DLgs n. 42/2004 finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione. L'individuazione degli ulteriori contesti costituisce riconoscimento delle caratteristiche intrinseche e connaturali di tali immobili e aree.

## 1.2. La visione metropolitana della Rete dei Parchi

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Regione Puglia è riconosciuto, secondo la D.G.R. n. 1439 del 26 Settembre 2003 “dalle aree protette nazionali, dalle zone umide di importanza internazionale, dalle aree previste ai sensi della L.R. n.19/1997, dal sistema delle aree SIC e ZPS individuate dalle Direttive Comunitarie 92/43 e 79/409 per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario”. Esso è costituito da:

- 2 Parchi Nazionali ai sensi della L.394/94;
- 16 aree protette nazionali (Riserve, Zone Ramsar, ect.) istituite con apposito Decreto/atto ministeriale;
- 3 aree marine protette;
- 19 aree protette regionali ai sensi della L.R.n.19/1997;
- 89 Siti della Rete Natura 2000 di cui 11 Zone a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva CEE 79/409 e 78 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva CEE92/43.

In Regione Puglia nonostante l'elevata antropizzazione dei luoghi si presentano ingenti livelli di biodiversità circa 50 habitat della regione Mediterranea, 2.500 specie di piante, 10 specie di Anfibi, 21 specie di Rettili, 179 specie di Uccelli nidificanti e 62 specie di Mammiferi. (Regione Puglia, Assetto del Territorio, 2015)

Il territorio della Città Metropolitana di Bari costituito da ben 41 Comuni, è caratterizzato dalla presenza di circa 450 km<sup>2</sup> (pari a circa il 12% del totale) di aree destinate a parco e dalla presenza di circa 1.170 km<sup>2</sup> (pari a circa il 30% del totale) di aree SIC e ZPS che racchiudono i diversi habitat e livelli di biodiversità.

Il ruolo della Città Metropolitana di Bari a seguito della Legge Delrio n.56 del 07/04/2014, viene basato sulla qualità del vivere e sulla valorizzazione delle dotazioni territoriali attraverso l'ausilio dell'aggregazione territoriale esercitata dai diversi Enti Locali per sviluppare la pianificazione delle risorse intrinseche del patrimonio culturale, le identità locali e gli attrattori turistici.

La visione strategica del Documento Unico di Programmazione della Città Metropolitana di Bari pone linee guida mirate alla valorizzazione dei talenti, di idee connesse al policentrismo e alla differenziazione dei caratteri connotativi della Città Metropolitana. Esso prevede Assi Prioritari strategici dispiegati nella:

- Riqualficazione delle dotazioni territoriali, con la promozione dei processi di rigenerazione urbana e territoriale delle aree urbane degradate della costa e del paesaggio rurale periurbano in un'ottica di percezione e fruizione;
- Promozione del capitale umano e sociale, attraverso progetti di innovazione sociale e culturale volti a incrementare l'occupazione e l'imprenditorialità;
- Crescita di servizi e di infrastrutture a rete per le smart cities, potenziando l'innovazione tecnologica attraverso la sostenibilità, l'efficienza e la rivalutazione;
- Valorizzazione della mobilità, migliorando l'accessibilità connettendo gli attrattori logistici e turistici contestualmente a uno sviluppo delle infrastrutture con la modernizzazione di servizi e di aree produttive.

La valorizzazione ecologica e funzionale di elementi autoctoni e degli habitat presenti, la rigenerazione del sistema urbano, la crescita socio-economica delle comunità e lo sviluppo di una sostenibilità sul territorio metropolitano nel rispetto delle tradizioni e prodotti locali disegnano le Azioni Prioritarie sulle quali il Piano Strategico Metropolitano di Bari porrà le sue basi elevando contemporaneamente i valori della testimonianza storica, la pianificazione di rete e il rafforzamento delle politiche di coesione territoriale e di *governance* tra Enti.

Il sistema metropolitano di Bari, nonostante ritardi e incertezze dei processi di pianificazione strategica in atto, sembra mostrare un approccio strategico dinamico improntato sull'operatività tra gli attori del suo territorio in grado di dialogare sull'efficiente distribuzione e gestione delle risorse.

*La Rete dei Parchi Metropolitan* consentirebbe principalmente di apportare una maggior valenza naturalistica ed ecologica con la presenza degli ecosistemi naturali, evidenziando una potenzialità interessante di biodiversità di specie faunistica e floristica.

La Conca di Bari così come definito dall'Atlante del Patrimonio del PPTR<sup>6</sup> viene caratterizzata da principali corsi d'acqua afferenti verso il Mar Adriatico rappresentati da Lama Balice, Lama Lamasinata, Lama Picone, Lama Montrone, Lama Valenzano, Lama San Giorgio e Lama Giotta.

La matrice agricola presente nel territorio metropolitano di Bari diviene una componente determinante nella Rete dei Parchi in quanto favorisce la connessione fra gli elementi strutturali dell'ecomosaico pugliese e dei territori rientranti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia e nel Parco Regionale di Lama Balice.

L'analisi ecologica che ne deriva, descrive una distesa olivetata senza soluzione di continuità che parte dalla costa e raggiunge l'altopiano murgiano, dove nella parte sud est mostra in maniera preponderante la coltivazione del vigneto. In questa area della Città Metropolitana si collocano Lama San Giorgio e Lama Giotta, oggetto di analisi e di proposta per l'istituzione di Area Protetta Regionale che a distanza di un ventennio dall'inizio dell'iter amministrativo non si è riusciti a convergere verso il riconoscimento del Parco Metropolitano.

Il costituendo Parco Regionale *A6 Lama San Giorgio-Giotta*, assume una rilevanza strategica nella Città Metropolitana in quanto lega le politiche per l'ambiente, per il paesaggio e l'agricoltura, in coerenza con le linee di indirizzo del PAF – Prioritized Action Framework, con gli obiettivi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia, con gli Scenari Strategici del PPTR Puglia; nel caso specifico alla Rete Ecologica Regionale, al Patto Città Campagna, al Sistema infrastrutturale per la Mobilità Dolce, alla Valorizzazione Integrata dei Paesaggi Costieri e ai Sistemi territoriali per la fruizione dei culturali e paesaggistici.

Lo spirito di cooperazione istituzionale svolto dalla Città Metropolitana ha sostanziato la stipula di Protocolli d'Intesa e Accordi Istituzionali tra i comuni metropolitani generando progetti di area vasta per la candidatura a finanziamenti coerenti con la proposta di pianificazione del Parco delle Lame San Giorgio e Giotta<sup>7</sup>.

La crescita delle società locali nel rispetto delle differenze e delle specificità culturali costituisce sviluppo e produzione di ricchezza attraverso l'esaltazione dei valori territoriali con l'accrescimento della qualità ambientale attraverso la determinazione di equilibri ecosistemici capaci di soddisfare nel territorio flussi, reti, progettualità e sostenibilità ambientale.

---

<sup>6</sup> L'*Atlante del Patrimonio* del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia fornisce la descrizione, l'interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia volto ad individuare un quadro conoscitivo per le regole statutarie per la tutela, riproduzione e valorizzazione degli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica e al contempo risorse per il futuro sviluppo del territorio.

<sup>7</sup> In riferimento alla manifestazione di interesse per la realizzazione di progetti di intervento rientranti nel POR Puglia 2014/2020- Asse VI- Azione 6.5.1 "*Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità terrestre e marina*".

Figura 1 – La struttura idrogeomorfologica dell'Area Metropolitana di Bari (fonte: elaborazione dell'autore)



### 1.3.L'Invariante Ecosistemica dell'Area Protetta del Parco Regionale Lama San Giorgio e Lama Giotta

Lama San Giorgio ha origine nel Comune di Gioia del Colle in località Monte Sannace ad un'altitudine di 382 m. slm snodandosi per circa 42 km per poi sfociare in Comune di Bari nel mar Adriatico, attraversando i Comuni di Sammichele di Bari, Casamassima, Rutigliano, Noicattaro, Triggiano e Bari. Lama Giotta, invece, estesa per una lunghezza di 14 km, ha origine nel territorio di Turi, attraversa i Comuni di Rutigliano e Noicattaro per poi sfociare in località di Torre a Mare nei pressi di Lido Azzurro nel Comune di Bari.

Entrambe le Lamae sono caratterizzate da una spiccata variabilità floristica costituita da un variegato mosaico di specie botaniche mediterranee che diversificano una straordinaria raccolta di habitat prioritari.

Il principale ambito di paesaggio<sup>8</sup> che racchiude il perimetro del Parco delle Lamae è la Puglia Centrale, a differenza dell'area ricadente nel territorio di Gioia del Colle che rientra nella Murgia dei Trulli.

Ogni ambito di paesaggio è riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici nelle figure territoriali così come definite nel PPTR Puglia, in particolare le Lamae San Giorgio-Giotta ricadendo prevalentemente nel paesaggio del frutteto del sud est barese per poi terminare a nord, in territorio di Gioia del Colle, nella figura territoriale dei boschi di Fragno e nella sella di Gioia.

La descrizione significativa del Parco delle Lamae si articola attraverso l'apparato normativo cogente definendo la salvaguardia e la tutela in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio<sup>9</sup> che definisce

<sup>8</sup> Per *Ambito di Paesaggio* si intende un'articolazione del territorio regionale ai sensi dell'art.135 comma 2 del DLgs n.42/2004. Il Piano Paesistico della Regione Puglia articola l'intero territorio in undici ambiti paesaggistici individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori inerenti la conformazione storica delle regioni geografiche, i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico, ambientale ed ecosistemico, le tipologie insediative, l'insieme delle figure territoriali e l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

la struttura idrogeomorfoologica, la struttura ecosistemica ed ambientale e la struttura antropica e storico culturale espresse nelle diverse componenti paesaggistiche.

La struttura idrogeomorfologica caratterizzata da componenti idrologiche e componenti geomorfologiche evidenzia come il percorso di Lama San Giorgio e Lama Giotta viene classificato ai sensi del Regio Decreto 15/05/1902 in G.U. n.245 del 21/10/1902<sup>10</sup> come Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche disciplinati ai sensi dell'art.142 comma 1 lett. c) del DLgs. n.42/2004, con la numerosa presenza di grotte lungo il perimetro del Parco Lama.

Il sistema faunistico segnala la numerosa presenza di specie di avifauna migratrice legata ad ambienti steppici e aree trofiche di riposo specialmente per quelle specie che risalgono la costa Adriatica per effettuare la nidificazione.

La struttura ecosistemica e ambientale di Lama San Giorgio e Lama Giotta si caratterizza dalla presenza di piccoli boschi, principalmente localizzati a monte nei territori di Gioia del Colle e il famoso Bosco di Marcello nel Comune di Casamassima, numerosi prati, pascoli naturali e formazioni arbustive in evoluzione naturali, con le rispettive aree annesse e di pertinenza.

La zonizzazione dell'istituendo Parco Naturale Regionale Lama San Giorgio e Lama Giotta vede l'individuazione di due zone di cui, una di pertinenza rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale, e l'altra annessa in cui all'interesse di protezione ambientale viene affiancato la conversione delle attività produttive per un modello di sostenibilità e di riduzione dell'impatto ambientale.

La complessità e l'attrattività dei paesaggi delle Lame viene percepita dalla componente storico culturale dalla bellezza dei luoghi già disciplinata dalla L.1497/1939<sup>11</sup> denotando elementi caratteristici assai pregiati del paesaggio con requisiti ambientali del tutto originali e suggestivi poiché contraddistinta da propaggini collinari delle Murge che si protraggono fino al mare. (D.M. 01/08/1985 pubblicato in G.U. n.30 del 06/02/1986).

Il territorio dell'istituendo Parco delle Lame San Giorgio - Giotta costituisce un luogo di forte stratificazione storica<sup>12</sup> dove si ritrova un fitto sistema insediativo rurale costituito da masserie, trulli, jazzi, muretti a secco immersi in una rete di testimonianza a valenza culturale e percettiva.

Il territorio interessato dalla perimetrazione del Parco Metropolitan si presenta fortemente antropizzato e caratterizzato da colture intensive ad alto reddito costituite principalmente da vigneti da tavola altamente specializzati, allevati a tendone con primizie di qualità introdotte nei circuiti dei mercati europei, da oliveti, ciliegeti, nonché vigneti da vino.

---

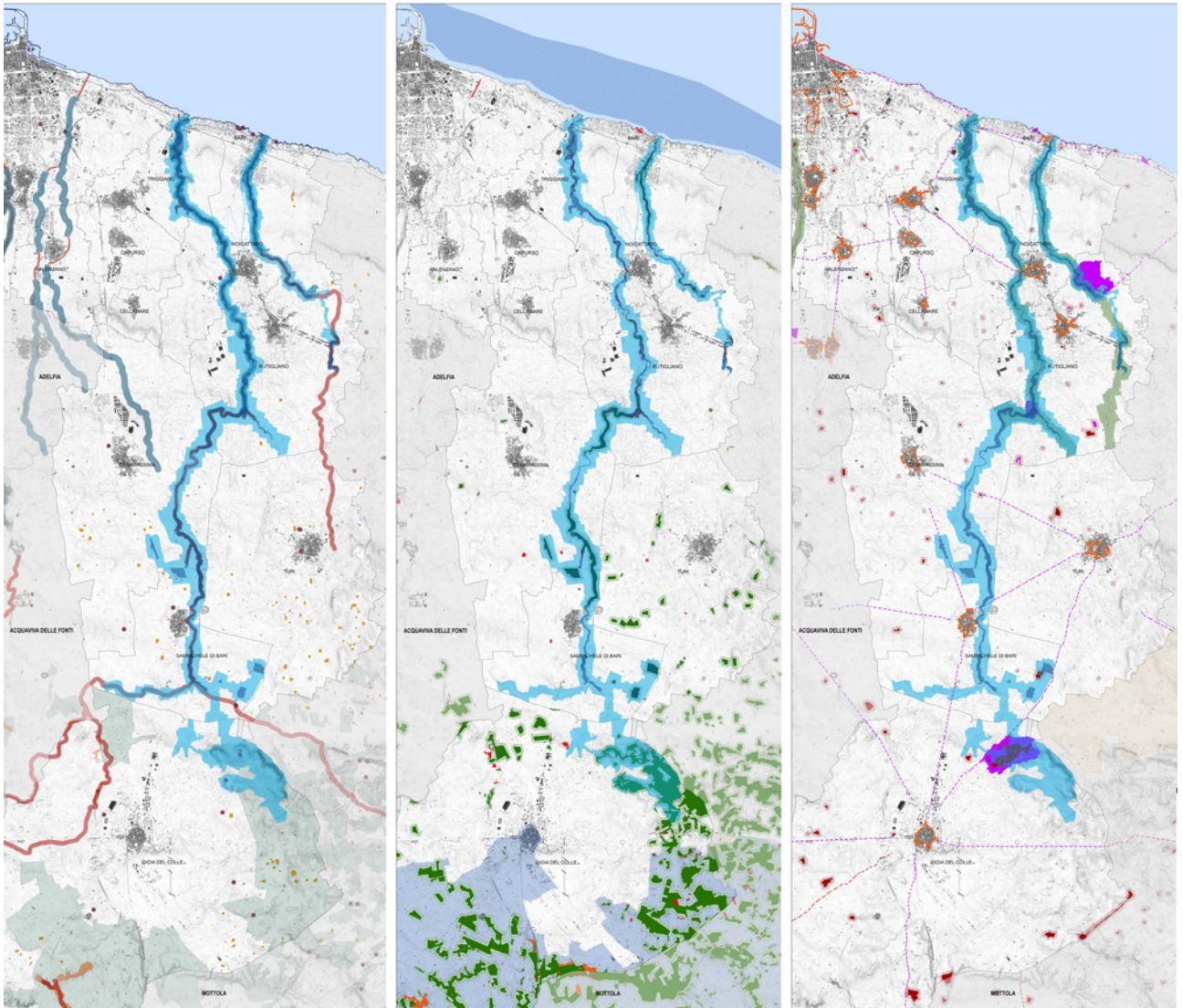
<sup>9</sup> Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio è rappresentato dal Decreto Legislativo n.42 del 22 Gennaio 2004 pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 24/02/2004

<sup>10</sup> Ai sensi del R.D. del 15/05/1902 in Gazzetta Ufficiale n.245 del 21/10/1902 Lama San Giorgio viene nominato il Torrente Chiancarello a differenza di Lama Giotta definita ai sensi del medesimo Regio Decreto Torrente la Lama di Pelosa

<sup>11</sup> La Legge 29 Giugno 1939, n. 1497 "*Protezione delle bellezze naturali*" è stata recepita nel Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e dall'art.136 del D.Lgs n.42/2004 in riferimento agli Immobili e aree già dichiarati di notevole interesse pubblico.

<sup>12</sup> I siti di interesse archeologico come Torre Castiello, l'Annunziata, Bigetti-Purgatorio, il complesso di Azetium nel territorio di Rutigliano, le testimonianze che si integrano al Parco Archeologico Nazionale di Monte Sannace nel territorio di Gioia del Colle con complessi monumentali come il Convento degli Agostiniani o Santa Maria della Lama nel Comune di Noicattaro, la Torre a Mare e la Baia San Giorgio nel Comune di Bari.

Figura 2 – Il Sistema delle Tutele del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale per il perimetro Parco Metropolitan di Lama San Giorgio – Giotta- Struttura idrogeomorfologica, Struttura ecosistemica ed ambientale, Struttura antropica e storico culturale (fonte: elaborazione dell'Autore)





#### *1.4. Le Fabbriche Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta*

Il processo di istituzione del Parco Metropolitan di Lama San Giorgio e Lama Giotta in corso ha già garantito una proficua cooperazione istituzionale in via di consolidamento, maturando forme di partecipazione al processo di sviluppo territoriale in atto anche in diversi comuni del quadrante sud-est della Città Metropolitana di Bari (Valenzano, Cellamare, Capurso, Turi e Mola di Bari), non originariamente coinvolti nel processo istitutivo avviatosi nel lontano 2002 e rimasto incompiuto, ma rientranti all'interno del bacino idrografico delle Lame oggetto della proposta di tutela.

Si è detto precedentemente che l'azione di cooperazione tra Comuni esercitata dalla Città Metropolitana di Bari in collaborazione scientifica del Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari, ha riavviato il processo di riconoscimento dell'Area Regionale Protetta promuovendo azioni finalizzate alla candidatura di Progetti di Rete per la realizzazione di percorsi pedo-ciclabili nelle aree interessate dalla proposta di Parco, predisponendo una manifestazione di interesse a realizzare *"Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità terrestre e marina"* nell'ambito della Azione 6.5.1 del PO-FESR Regione Puglia 2014-2020.

Il progetto *"Le Fabbriche Giardino di Lama San Giorgio-Giotta- tra conservazione e sviluppo"*, redatto dall'unità di progetto "Pianificazione Strategica" della Città Metropolitana di Bari con la partecipazione delle Amministrazioni Comunali, ha previsto azioni specifiche di conservazione della biodiversità e riconnessione ecologica con interventi mirati alla realizzazione di un frutteto sperimentale, un insettario, un ampliamento delle aree umide con il reinserimento di habitat scomparsi, un vivaio forestale per la produzione di specie fruttifere antiche nei territori comunali di Noicattaro, Gioia del Colle, Sammichele di Bari, Casamassima, Turi, Rutigliano, Triggiano e l'Ente Azienda Servizi alla Persona Monte dei Poveri di Rutigliano.

Il progetto *"Le Fabbriche Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta"* indica azioni concrete di conservazione della natura, ben riferibili agli indirizzi di Rete natura 2000, prevedendo la costituzione/ripristino di quasi quattro ettari di prateria (divisa in tre parti) riferibile all'Habitat di interesse comunitario col codice 6220\*, come riferito dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat.

La creazione/mantenimento degli spazi aperti come praterie e colture a perdere, costituisce un importantissimo valore conservazionistico utile a specie come Gheppio, Tottavilla, Averla cenerina presenti nella zona e utili alla conservazione degli habitat e alla riproducibilità dell'invariante ecosistemico delle Lame.

La realizzazione del progetto *"Le Fabbriche Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta"* prevede oltre alla creazione di una area umida in territorio di Rutigliano al fine di favorire lo svilupparsi di specie di anfibi come Rospo comune e il Rospo smeraldino, anche la rivalutazione di quasi 350 mc di muretto a secco di microhabitat fondamentali per la vita di rettili come il Biacco, il Cervone, il Colubro leopardino e la Lucertola campestre, ecc.

Le azioni del progetto caratterizzano la piantumazione di quasi duecento tra alberi e arbusti che producano bacche o nettare al fine di favorire il propagarsi di uccelli di interesse conservazionistico come il Fringuello, la Balia dal collare e il Scricciolo, oltre che di insetti pronubi, specialmente in territorio di Triggiano e Casamassima.

In relazione all'idea progettuale le zone di intervento localizzate nei Comuni del Parco Metropolitan saranno interessate dall'apposizione di varie cassette nido necessarie alla nidificazione degli uccelli e a bat box utili al rifugio dei chiroteri, protetti dalle rispettive leggi comunitarie.

Il progetto *Fabbriche Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta* prevede nel territorio di Noicattaro la realizzazione di un insettario per l'allevamento su piccola scala, per scopi scientifici, per la lotta biologica con il metodo propagativo utile a contrastare le tecniche tradizionali di lotta antiparassitaria per la coltivazione della vite effettuata attualmente con mezzi chimici (anticrittogamici, antiparassitari) dannosi alla salute dell'uomo e contrastanti l'accrescimento della biodiversità.

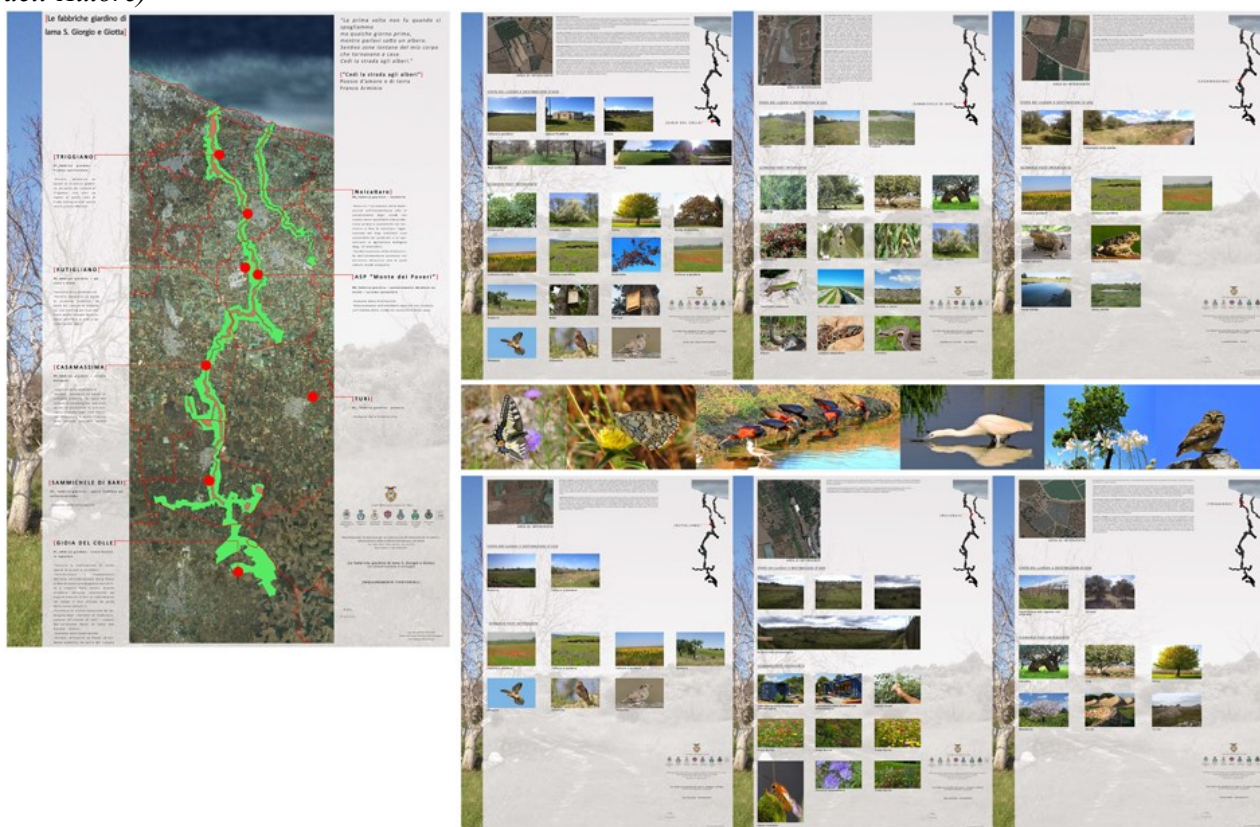
Nel territorio di Gioia del Colle il progetto *Fabbriche Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta* prevede la realizzazione di un vivaio di specie forestali ed arboree da frutto insolito ed antico, che rafforzeranno le specie autoctone e gli arboreti.

I principali obiettivi da perseguire nella realizzazione di tale proposta progettuale mirano a:

- *migliorare la connettività complessiva del sistema Lama e di connessione idrografica alla Rete Ecologica Regionale attribuendo funzioni di valorizzazione ecologica delle Lama San Giorgio e Giotta;*
- *di valorizzazione dello stepping stones di Lama San Giorgio e Lama Giotta con la riqualificazione multifunzionale dello stesso corridoio ecologico;*
- *attribuzione agli spazi rurali con la valorizzazione di elementi identitari come i muretti a secco, tipici elementi di architettura rurale caratterizzante il territorio regionale pugliese;*
- *riduzione dei processi di frammentazione delle Lama San Giorgio e Lama Giotta con l'aumento dei livelli di biodiversità del mosaico paesistico territoriale;*
- *un miglioramento della qualità della vita delle comunità locali dei Comuni coinvolti del Parco di Lama San Giorgio e Lama Giotta con la fornitura di nuovi servizi ecosistemici;*
- *accrescimento delle specie vegetali da frutto e conseguentemente delle specie faunistiche degli habitat;*
- *la valorizzazione della connessione funzionale di Lama San Giorgio e Lama Giotta con relativo spostamento delle specie animali e vegetali tra aree a massima naturalità e relativo accrescimento della biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari della Rete Ecologica Regionale.*

Il carattere progettuale del progetto delle *Fabbriche giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta* eleva principalmente la sostenibilità e l'accrescimento di risorse ambientali in chiave ecologica, consentendo nuovi stili di vita dell'abitare basato sulla rivitalizzazione e rinaturalizzazione dei processi ecologici per un nuovo benessere sociale compatibilmente allo svilupparsi di attività economiche innovative.

Figura 3 – Il progetto delle Fabbriche Giardino di Lama San Giorgio – Giotta (fonte: elaborazione dell'Autore)



### 1.5. Trasformazioni e rischi

La matrice agricola nel Parco Metropolitan Lama San Giorgio e Lama Giotta appare di tipo intensivo predisposta alla coltivazione a tendone delle uve da tavola ottenuta con l'ausilio di film in plastica che alterano la naturalità degli alvei delle Lame.

Oltre l'elevata pressione agricola del territorio delle Lame San Giorgio e Giotta, si affianca un alto livello di antropizzazione specialmente nei territori periurbani dei Comuni di Bari, Triggiano, Noicattaro, Rutigliano e Sannicola di Bari rendendo difficile la vita non solo agli animali a limitata mobilità ma anche a quelli più mobili ed adattabili come uccelli, chiropteri ed insetti pronubi, che non trovano nutrimento e rifugio e si ritrovano ad adattarsi in ambienti inidonei al loro habitat naturale.

Un'ulteriore criticità per il territorio delle Lame è la scomparsa di zone naturali e semi naturali e di quelle buone pratiche della tradizione rurale, della riduzione di pascoli e di attività pastorali, di zone umide, di colture a perdere, e del rifacimento di muretti a secco con relativa piantumazione di specie della tradizione contadina o di varietà antiche che hanno caratterizzato per secoli ambienti rurali oramai sempre più monotoni e votati ad alti rendimenti di prodotti con un elevato costo ambientale.

La foce delle Lame, verso la fascia costiera nel territorio di Bari, è sottoposta a forti pressioni urbanistiche che contribuiscono alla costituzione di processi irreversibili di trasformazione dell'uso del suolo consentendo la frammentazione della matrice agroambientale, una permeabilità ecologica dovuta a incessanti attività antropiche che inducono l'alveo verso un depauperamento sostanziale del paesaggio rurale, rendendolo sempre più vulnerabile a nuovi scenari.

La progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento genera nel paesaggio delle Lame processi di frammentazione ecologica che costituiscono una gravissima minaccia alla diversità biologica, segnalando spazi agricoli ecologicamente compromessi dall'utilizzo di films in polietilene per la coltivazione a tendone dell'uva da tavola intensa nei territori di Noicattaro e Rutigliano.

Le trasformazioni connesse alle diverse azioni di alterazione del corso delle Lame sono riferibili a processi derivanti dalla realizzazione di nuove infrastrutture, alla modificazione del paesaggio naturale per messa a coltura, all'alterazione morfologica del carsismo pugliese per escavazioni, all'attività di spietramento con irreversibile ripercussione sul patrimonio speleologico ed archeologico, alle nuove aree destinate all'edificazione, alla vulnerabilità delle acque sotterranee che inducono a un inquinamento della falda acquifera e agli interventi architettonici in chiave modernista poco compatibili con le tradizionali pratiche costruttive nel recupero del patrimonio storico culturale.

I fattori determinanti nella trasformazione del cambiamento del paesaggio rurale di Lama San Giorgio e Lama Giotta sono individuabili:

- nell'espansione territoriale avvenuta nel tempo poco sostenuta da adeguati strumenti urbanistici legati a logiche di accrescimento edilizio tipico degli anni Sessanta,
- dall'avvento di nuove tecnologie collegate all'esigenze della popolazione e del sistema economico con riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU),
- nelle scelte programmatiche della politica di governo del territorio sostenute da deboli idee di pianificazione territoriale,
- dai diversi comportamenti umani irrispettosi verso l'ambiente,
- nell'agricoltura sempre più esigente verso la realizzazione di prodotti orientati verso mercati europei della grande distribuzione.

Tali fattori hanno influito negativamente sul mondo agricolo, mutato dalla sua funzione primaria, visto non più come la semplice coltivazione di terreni ma impegnato a produrre prodotti agricoli più competitivi e di elevata qualità da immettere nel settore agroalimentare e nei relativi circuiti nazionali e europei.

I rischi delle dinamiche territoriali sui tratti di Lama San Giorgio e Lama Giotta inducono anche ad un'alterazione dell'equilibrio idrogeomorfologico che durante il verificarsi di abbondanti eventi piovosi, apporta inondazioni nei centri abitati interessati dal Parco, ingrossamento dell'alveo fluviale con piene verso i territori contermini causando danni irreparabili al sistema agricolo di prossimità.

La riduzione della pressione dei detrattori ambientali e l'incremento del controllo e del monitoraggio costante del territorio delle Lame garantito dal riconoscimento dell'area protetta regionale consentirebbe al contempo la giusta tutela idrogeologica necessaria al ripascimento dell'alveo fluviale, alla valorizzazione del bacino imbrifero riconvertito in un'ottica sostenibile sia in termini di ambiente naturale e sia in termini di agricoltura presente nei territori delle Lame.

### *1.6. Conclusioni*

L'imminente istituzione dell'Area protetta regionale *A6 Lama San Giorgio - Giotta* si è detto che rappresenta un elemento rilevante per la tutela paesaggistica e ambientale, per lo sviluppo turistico e l'accrescimento dell'identità culturale, sociale e produttiva della comunità metropolitana barese, in quanto nella sua complessità si identifica come forte elemento di continuità spaziale e funzionale tra le aree di rilevanza nazionale e regionale di Rete Ecologica.

Il Piano Strategico Territoriale a valenza triennale della Città Metropolitana di Bari richiama tali obiettivi nella parte dedicata all'Azione sulla costituzione dei Parchi delle Lame con interventi mirati alla manutenzione degli alvei fluviali, la riduzione del consumo di suolo, l'incremento di forme di innovazione sociale nel campo delle filiere agro-alimentari del territorio metropolitano orientate anche a politiche di *food security*.

Infatti, l'individuazione di un modello di agricoltura sostenibile rende in grado di mantenere una buona produzione fornendo servizi e beni ambientali come la mitigazione degli ambienti naturali, il sostegno alla biodiversità, la formazione di un'agricoltura periurbana volta a risolvere la complessità di relazioni tra natura, città e attività umana, riducendo al minimo le relative criticità ambientali sul paesaggio attraverso l'ausilio di pratiche biologiche che attutiscono l'impatto di anticrittogamici e prodotti chimici dannosi e rientranti nella catena alimentare.

La vicenda descritta apre, senza dubbio, ad una riflessione importante sulle potenzialità che il nuovo assetto istituzionale dato ai territori dalla Città Metropolitana vista secondo i dettami della Legge Delrio n.56/2014, per il raggiungimento di obiettivi condivisi in un'ottica di coesione territoriale. In tal senso, gli organismi tecnici della Città Metropolitana con la collaborazione dell'equipe del Politecnico di Bari, impegnato in azioni di Terza Missione universitaria, hanno operato come facilitatori per nuovi processi di *governance territoriale*, che superassero particolarismi "di campanile" che negli anni precedenti erano stati un freno sul cammino istitutivo del Parco Regionale.

Bisogna riconoscere, peraltro, senza infingimenti che l'accesso prioritario a finanziamenti comunitari, nazionali e regionali da parte delle amministrazioni coinvolte, è stato un ulteriore forte elemento di collante tra i diversi attori in campo, non rimane che seguire il processo, proponendosi ampie possibilità di feedback sui processi decisionali in atto, che potrebbero riservare nei prossimi mesi e anni nuovi blocchi del processo istitutivo e il riaffiorare di egoismi localistici che costituiscono le principali insidie in politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico monumentale di un territorio.

## 2. Bibliografia

- Abate A., Mazza A., (2011), *"Progetti e Paesaggi - Pays. Med. Urban - Esperienze di buone pratiche in Basilicata"*, 1° Edizione, Regione Basilicata, Centro Grafico srl
- Balletti, F. (2001), *"Il Parco tra natura e cultura-Conoscenza e progetto in contesti ad alta antropizzazione"*, De Ferrari Editori, Genova
- De Luca G., Moccia F.D. (2017) *"Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci e prospettive"*, INU Edizioni, Roma
- Donadieu P., Mininni M.V. (2013) *"Campagne urbane – Una nuova proposta di paesaggio della città"*, Donzelli Editore, Roma
- Forman R.T.T., Godron M. (1986), *"Landscape Ecology"*, Wiley, New York
- Lamacchia M.R., Martinelli N., (2001), *"La strutturazione delle conoscenze"*, in *"Integrazione tra pianificazione di Bacino e pianificazione di aree Protette: Il caso del parco Naturale di Lama San Giorgio in Puglia"*, in Quaderni di Ingegneria Ambientale, pag. 34
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010) *"Patto città campagna- Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale"* Alinea Editrice, Firenze
- Magnaghi A., Paloscia R. (1992), *"Per una trasformazione ecologica degli insediamenti"* Franco Angeli Editore, Milano
- Malcevschi, S., Bisogni, I.G., Gariboldi, A., (1996), *"Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale- Ecological networks and habitat restoration"*, Il Verde Editoriale, Milano
- Marson A.(2016) *"La struttura del paesaggio- Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana"*, Editori Laterza, Bari
- Martinelli N., Lamacchia M.R. (2007), *"Il Parco nazionale del Gargano"* in *"Piani e politiche territoriali in aree parco - Cinque modelli di innovazione a confronto"*, Franco Angeli Editore, Milano (pag.85-116)
- McHarg I., (1969), *Design with nature*, Natural History Press, Garden City, New York, 1969, traduzione italiana *Progettare con la natura*, Franco Muzzio Editore, Padova.
- Mininni M.V. (2013), *"Approssimazioni alla Città- Urbano, Rurale, Ecologia"*, Donzelli Editore, Roma
- Pietrantonio P., Milella S., D'Onghia V., (2016) *"Il progetto territoriale per il paesaggio di Lama San Giorgio e Lama Giotta"* Rapporto sulle città 2016 - Le Agende Urbane delle Città Italiane Working papers, Rivista online di Urban@it - 2/2016
- Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia Settore Ecologia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali (2007), *"Documento di indirizzo per l'istituzione delle aree naturali protette: Parco Regionale Lama San Giorgio e Giotta –A6 –Lama San Giorgio"*, Bari
- Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, (2012), *"Puglia: Territorio e Ambiente - Il futuro ha radici antiche"*, Bari, Sedit - Servizi Editoriali srl
- Regione Puglia, Assetto del Territorio (2015), *"Relazione tecnica e Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale"*, Bari